Sabato 21 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 251.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sul disegno di Legge

per il riordinamento

delle Camere di Commercio.

La Camera di Commercio di Udine, in data 14 ottobre, ha trasmesso al R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio savie osservazioni riguardo il disegno di Legge per il riordinamento delle Rappresentanze commerciali.

È questa, se non erriamo, la seconda volta che quel Ministero interpella le Camere di commercio riguardo riforme ideate per aumentarne le funzioni ed il prestigio. E ora che abbisognino di riforme, non c'è dubbio, quantunque negli ultimi anni, parlando almeno della nostra Camera, eziandio senza di esse riforme, abbia dato prova di attività intelligente e d'interessamento ad ogni progresso economico della Provincia.

Non avendo sott'occhio il testo dello schema di Legge ministeriale, non possiamo apprezzare adeguatamente tutte le critiche ed osservazioni della Camera. Però su un punto concordiamo appieno con essa, ed è il seguente.

« La Camera ritiene dannosa alle Rappresentanze commerciali ed inutile alle classi operaie, l'ideata fusione dei due elementi in un solo Ente consultivo.

« Questo giudizio è dettato da quelle stesse ragioni per cui fu già respinta, tanto dal Consiglio d'agricoltura quanto da quello del commercio, la proposta di unire alle Camere di commercio e d'industria una sezione agraria. Nè diversa sarebbe, se domandata, la risposta degli operai, i quali vedrebbero in queste istituzioni miste snaturata e smorzata l'azione ch'essi vogliono affidare alle Camere del lavoro.

« I fattori della produzione e degli scambi sono tutti, di certo, collegati da un interesse comune; tuttavia hanno indole, fini e metodi di lotta ben distinti, così che il principio, utile sempre, della divisione del lavoro tende a specializzare, anzichè a fondere, la loro attività affinchè questa risulti pronta ed efficace.

« Nella stessa sfera delle industrie e dei commerci le unioni di speciali categorie di commercianti e di industriali hanno provato la bontà di questa particolare e tuttavia armonica organizzazione delle forze economiche.

« E' poi ufficio dello Stato di bilanciare, se opposti, i voti delle varie classi e di trovare fra quelli la via conciliativa.

« La conciliazione sarebbe, in pratica, molto difficile in seno ad un Collegio composto di elementi industriali ed operai: la minoranza degli uni subirebbe quel voto che, uscito da così fatto Ente, vorrebbe apparire consono agli interess di tutti. Vera fonte codesta di opposizioni sistematiche e di conflitti di classe mai finora notati nelle Camere di commercio, le quali anzi coll'istituire borse di studio, col sussidiare scuole d'arti e mestieri, col patrocinare spesso le giuste aspirazioni del lavoro, mostrano di volere il bene degli operai.

« Vero è che quasi l'unico punto dove gli interessi industriali possono trovarsi in lotta con quelli degli operai, sta nella misura delle mercedi e delle ore di lavoro. Ma per comporre appunto questi conflitti fu creata, con Legge recente, l'istituzione dei Probiviri. E per provvedere al miglioramento delle condizioni del lavoro e al collocamento dei disoccupati cominciarono a sorgere degli Enti adatti: le Camere del lavoro.

« Si segua, non si svii, l'iniziativa privata. Fra quegli enti il Governo scelga a modello i più perfetti, li ordini in rappresentanze legali, li diffonda, li colleghi infine alla Commissione consultiva sul lavoro e a quell'Ufficio centrale per il collocamento degli operai che il disegno di Legge vorrebbe fosse mantenuto dalle Camere di commercio, mentre ha carattere sociale che lo dichiara funzione dello Stato.

« Inoltre è sano principio, sancito anche dalla Legge comunale e provinciale, quello di non ammettere negli Enti amministrativi le persone che non siano contribuenti. Una eccezione a questo principio fece la Legge 6 luglio 1862 per i direttori di stabilimenti industriali, in considerazione della competenza tecnica che recano nelle Camere e perchè possono autorevolmente rappresentare gli interessi delle industrie. Una seconda eccezione consente il Regolamento a favore dei commercianti che hanno redditi minimi. Ma non sarebbe saggia cosa di far sì che i non contribuenti venissero a costituire una parte ragguardevole del Collegio elettorale delle Camere.

« La fusione della Rappresentanza operaia con quella delle industrie e dei commerci devesi quindi escludere dal disegno di Legge.

« Con più ragione le Camere di commercio potrebbero essere costituite di due sezioni o categorie: quella del commercio e quella dell'industria, deliberanti, secondo l'opportunità, separatamente o riunite. Ma forse l'innovazione torna, in pratica, superflua se si considera che, come fu notato dal Consiglio dell'industria e del commercio, i due elementi si bilanciano nelle attuali Camere. »

INSCRIZIONI EPIGRAMMATICHE.

I.

Pel tempio.

L'ira qui taccia e il torbido desio:
Adora e ascolta; mite parla Iddio.

II.

Per l'ateneo.

T'inoltra reverente
Fra queste mura e reverente ascolta;
Voce è del nume, e scendere talvolta
L'istesso nume, in questo luogo, assente.

III.

Pel camposanto.

Date corone qui, date ghirlande.
Cantan gli avelli: Morte sola è grande!

IV.

Per la porta civica.

Salute a te, che giungi qui di fuore,
Entra, le soglie troverai sicure:
Però non obliar mai che qui pure
Si pensa e s'ama e si piange e si muore.

V.

Per la meridiana

O uomo, io segno l'ore
Del gaudio e del dolore,
E, muta, nunzio forte
Il giunger della morte.

VI.

Per l'abbeveratojo di marmo.

Straniero, da questo sasso
Uscir poteva il folgorante Giove:
Sendo Fidia in ribasso,
Trogol d'acqua n'uscì pel mite bove.

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

La condanna del giornale il „Secolo".

Ieri ebbe fine il processo intentato dal nostro concittadino on. Attilio Luzzatto contro il « Secolo » di cui ne' precedenti numeri abbiamo tenuto parola.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni del P. M. ritenne gli estremi della diffamazione, giudicando i documenti presentati dal *Secolo* nulla contener di lesivo all'onore del Luzzatto ed essere estranei alla causa: che la convenzione col Credito Mobiliare « rappresenta un debito lecito, stipulato senza condizioni disonorevoli » e perciò condannava il gerente al *minimum* di legge, cioè a 10 mesi di reclusione, al pagamento di lire 833 di multa, e il proprietario del giornale signor Edoardo Sonzogno al risarcimento dei danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede, assegnando una provvisionale di lire 900 e le spese giudiziarie in lire 1000.

Il gerente e il signor Sonzogno, ricorrono in appello.

Il *Diritto* afferma che dopo il discorso di Dronero il Re diresse a Giolitti un telegramma, congratulandosi vivamente del programma finanziario e sociale esposto al banchetto di Dronero. Si ripromette di veder presto rinvigorite le finanze italiane dalla imposta progressiva; con essa si avrà un maggiore contributo da parte delle classi facoltose, senza gravare le classi lavoratrici.

IL DISCORSO

DELL'ON. LUZZATTO

(Continuazione e fine, vedi N. 247 248).

Le condizioni della Sicilia sono più gravi di quelle di ogni altro paese d'Italia, anche perchè ivi vige il sistema dei latifondi, e sola industria esiste quella degli zolfi, che da anni è tormentata da crisi. « Latifundia Italiam perdidere ». E' vecchio l'adagio. Ma il governo non se ne preoccupa. E per la Sicilia e per l'Italia tutta, era tempo che si prendesse qualche provvedimento per evitare i danni ed i pericoli della miseria.

Ma anche in questa parte l'opera del governo fu negativa. Parole nei programmi; e non altro. Ma di parole ne abbiamo assai.

Della questione sociale, della necessità di provvedere, parlan tutti, papi e re, ma non si tratta soltanto di parlare, bisogna fare.

Due teorie oggi tengono il campo: la teoria dell'evoluzione e quella della rivoluzione. Gli evoluzionisti dicono che non è possibile sostituire con una rivoluzione un sistema economico ad un altro, che si deve procedere per grado col mezzo di riforme positive preparando, educando menti e coscienze alle nuove concezioni; dicono che il mutamento delle condizioni economiche non può venire se non facendo volgere al medesimo intento l'educazione: le riforme economiche devono procedere di pari passo.

Dicono i rivoluzionari che ciò non è vero affatto, che nulla si farà mai col sistema della evoluzione, che bisogna distruggere senza preoccuparsi di quello che sarà poi. Bisogna scegliere fra questi sistemi.

A me sembra che la teorica della evoluzione sia la sola che possa adattarsi ai tempi nostri, la sola logica.

Ma se nulla si fa in quel senso, diventa legittima la teoria della rivoluzione.

Che cosa dite di un governo che promette e non fa?

E' evidente che quel governo è l'alleato naturale dei rivoluzionari, perchè dà ragione alla sola eccezione che si possa fare, contro la teoria della evoluzione.

E' evidente che io, partigiano del sistema della evoluzione, non poteva nè potrei appoggiare un governo che coscente o no conduce il paese in una via opposta.

Speciale attenzione nel momento attuale occorse dedicare a ciò che riguarda la politica estera del nostro Stato e l'azione ministeriale in questo senso.

E' più che opportuno, necessario che la opinione pubblica si manifesti su questo tema, che sarà l'oggetto delle prossime discussioni parlamentari, tema sul quale il Ministero rimarrà o cadrà.

Se io ascolto la opinione pubblica, mi convinco che essa disapprova la condotta del governo nella politica estera.

Ma è bene che ci spieghiamo. Qui più che altrove e per memorie volontarie e pei rapporti speciali coll'estero, si è in grado di far giusti apprezzamenti.

La politica estera non è più oggi quella che era in altri tempi. Altra volta le relazioni fra Stato e Stato dipendevano dal capriccio di un Re; oggi la politica estera deve tener conto degli interessi dei popoli.

Le comunicazioni internazionali, gli scambi continui di prodotti, il bisogno di questi scambi, producono quest'effetto che la politica estera ha influenza immediata su tutta la economia delle Nazioni.

Politica estera e politica finanziaria sono in rapporto diretto.

Se questa è la condizione attuale dei rapporti fra Nazioni, è evidente che la cura maggiore del governo di uno Stato, tormentato da mali finanziari interni, dovrebbe essere quella di non aggravare la condizione turbando le relazioni cogli esteri.

Io non voglio fare una recensione storica dei rapporti tra l'Italia e la Francia.

Non voglio discutere se la Francia abbia fatto tanto male da obbligarci a dimenticare l'89 e il 59. Mi metto da un punto di vista più ristretto, più egoista, se volete, ma più pratico e rifletto a questo che, non si può negare che, la Francia sia la consumatrice o almeno la trasformatrice dei nostri due principali prodotti: il vino e la seta.

Dunque era dovere del Governo di mantenere buoni rapporti con un paese destinato a consumare questi due nostri principali prodotti. Ebbene! Io non conosco e sfido chicchessia a farmi conoscere un solo atto del nostro governo tendente a migliorare i rapporti con la Francia.

Conosco bensì tre atti i quali dovevano produrre e hanno prodotto un notevole peggioramento, e sono:

le manovre navali,
le manovre terrestri,
e la gita del principe ereditario a Metz.

Le manovre terrestri e navali, pel loro tema non furono, secondo autorevoli opinioni, se non una specie di prova generale della guerra contro la Francia.

La gita del principe ereditario a Metz, il suo comparire allato all'Imperatore di Germania sui campi ove si combattè nel 1870, apparve in Francia, e doveva apparire, come una consacrazione della conquista germanica del 1870; come un veto perpetuo alla rivendicazione dell'Alsazia e Lorena al cui impero la Francia agogna.

Concittadini carissimi, io non ho certo il difetto dell'alterigia, eppure in questo momento devo pronunciare una parola che parrà altera, ed è che non credo di essere secondo a nessuno nel volere la dignità per l'uomo e per la nazione.

Non negherò quindi mai al governo del mio paese, il diritto di fare manovre dove vuole, nè ai principi ereditari il diritto di accettare gli inviti che lor piacciano; ma non posso dispensare il governo dall'obbligo di misurare la portata dei suoi atti.

Se il governo avesse misurata la portata degli atti suindicati, avrebbe dovuto astenersene, perchè l'interesse nazionale consigliava di evitare tutto ciò che poteva cagionare rappresaglia. Curioso questo governo italiano, curiosi questi figli di Macchiavelli, che dimenticano appunto che il Macchiavelli insegnava doversi i nemici o vezzeggiare o spegnere, perchè delle piccole offese si vendicano e delle grandi non possono!

Il governo nostro recò piccole offese e si oppose necessariamente alla vendetta. E la vendetta ci fu ed oltrepassò certamente il segno.

La vendetta fu la guerra finanziaria che la Francia ci muove, guerra politica e continua, e grave e dannosa.

Oltre d'aver provocato questa guerra finanziaria tanto dannosa a noi, il governo ha responsabilità indiretta su altri fatti, che grandemente commossero la opinione pubblica.

Quello di Aigues-Mortes è un fatto politico nelle origini sue, e non già determinato dalla concorrenza per il lavoro.

I nostri operai sono richiesti, pregati di ritornare in Francia; se la concorrenza lo vietasse, ciò non sarebbe. Gli eccessi di Aigues Mortes furono adunque la conseguenza di uno scoppio di indignazione politica. E' facile spiegarselo. Sono vent'anni che la maggior parte, se non tutta la stampa in Francia, ci dipinge come nemici. Un fatto materiale, che costituisce, almeno in apparenza, una affermazione visibile di questa inimicizia, ebbe luogo; lo scoppio di indignazione doveva seguire. Ma qualunque fosse la cagione dei fatti, il Governo doveva tutelare la dignità degli Italiani. Ora io affermo che il Governo non ha saputo tutelare la dignità della nazione. Affermo che l'avrebbe potuto; poichè il negare che la Francia non avrebbe dato soddisfazione, se virilmente richiesta, sarebbe follia. Come non lamentare il contegno del governo, se fu fiacco così che un senatore, prefetto di Roma, potè stampare che sono stati valutati più i vetri rotti di palazzo Farnese?

Voi non pensate certamente che io, perchè mi dolgo del contegno del governo in questa questione, sia tra coloro che avrebbero voluto una guerra. No. Ragionamento e simpatia mi farebbero considerare una guerra contro la Francia, come la più grave delle sventure. Ma appunto perchè non voglio questa guerra, avrei desiderato che il governo avesse agito con fermezza contro la Francia.

Principiis obsta! Solo i forti son rispettati. Con contegno troppo remissivo non si evitano i pericoli di guerra, tutt'al più la si dilaziona per doverla subire un momento in cui ad altri torni più comodo. E questa per me, non merita nemmeno il nome di politica.

Ho toccato dei fatti che si sono svolti coll'anno presente, e che mi hanno persuaso che non si può avere fiducia nel governo.

Vorrei fossero più liete le previsioni dell'avvenire; ma se le indiscrezioni intorno ai proponimenti del governo, indiscrezioni che tutto fa credere volute, non mentono, devesi credere che nel prossimo avvenire, finchè dura al potere questo Gabinetto, le cose non andranno diversamente da come sono andate finora. In un punto solo saranno diverse.

Odo dire che il Governo intende proporre per la prossima sessione parlamentare la imposta progressiva.

Imposta progressiva!

L'antico programma della sinistra parlamentare, riconosceva ingiusto l'attuale sistema tributario, e richiedeva per vero l'applicazione di una imposta unica progressiva, per cui i meno abbienti riescissero sgravati dai pesi attuali. E' questo il sistema che il governo attuale vuole adottare e abbracciò?

Nel programma del Gabinetto attuale, la imposta progressiva, non è la imposta unica, ma si risolve in una sovrimposta. Il governo non vuol mutare il sistema delle imposte attuali; vuol aggiungere un'altra, giustificandosi col dire che graverà solo sui ricchi. — Ma una imposta che aggrava il ricco e non solleva contemporaneamente anche il povero, non è la imposta progressiva democratica. Ma per la ripercussione, che più o meno si verifica sempre, ogni tassa influisce sulle mercedi; quando si aggrava il ricco, si aggrava nello stesso tempo o per lo meno si danneggia, anche il povero. Se i meno abbienti non saranno colpiti direttamente da questa nuova imposta, saranno colpiti indirettamente, tosati di seconda mano, come diceva il Giusti.

Non è giusto, non è democratico adunque, applicare la sovratassa voluta dal Ministro. Le popolazioni d'altronde sono troppo gravate, e nuovi aggravi non si possono votare se non per necessità suprema di Stato, e quando ci fosse sicurtà che dal nuovo aggravio si avrebbero vantaggi diretti immediati.

Se io votassi la imposta progressiva, il governo non darebbe un soldo di più per sollevare i pellagrosi, non un sussidio di più per le scuole, per le pensioni ai maestri e ai segretari comunali, ma farebbe nuovi fucili, o ben peggio, nuove ferrovie elettorali. Ciò produrrebbe, nuovi e più profondi inchini alle eccellenze, ma nessun vantaggio alle nazioni. Non mi lascierò dunque adescare dal miraggio della parola: imposta democratica.

Non voterò l'imposta.

Negli amichevoli discorsi con uomini Parlamentari odo dirci:

Questo Ministero è sfortunato, ma è Ministero di Sinistra; bisogna sostenerlo, per non correre il pericolo che la Destra ritorni al potere.

C'è qualche cosa, che vale di più della Destra e della Sinistra — è il paese. Nondimeno ho naturalmente pensato all'obbiezione. E la voce della ragione mi ha risposto che non c'è causa senza effetto; che se il Ministero è sfortunato, ciò significa che non ha preveduto e provveduto come si conviene, e che non ha diritto di imporre al paese la sfortuna sua.

E lo esame degli atti del Ministero mi persuase che non ha diritto di chiamarsi Governo di Sinistra Parlamentare Italiana, figlia del partito d'azione, quando volle bandire un programma e fondò un giornale che intitolò *La Riforma* E, quasi la parola non avesse per sè stessa sufficiente significato, ad essa fu aggiunto: *Instauratio facenda ab imis fundamentis.*

Il programma della Sinistra Parlamentare, era dunque un programma di riforme ampie e sostanziali.

Il Governo attuale, lo ha completamente abbandonato.

Non i deputati dell'Estrema Sinistra disertarono quel programma; l'ha disertato il Ministero facendo un'evoluzione al rovescio e ricordando troppo coi fatti, il Governo di Depretis.

Il Governo non rappresenta la vera sinistra: se la rappresentasse, dovrei augurarmi che perdesse il potere, perchè un partito che dimentica le sue origini, i suoi obbiettivi, avrebbe bisogno di raccogliersi, di ritemprarsi e di epurarsi. E l'esercizio del potere non giova a ciò.

Ma tenga o perda la Sinistra il potere, non temete, o concittadini, dei destini d'Italia.

Gli errori degli uomini non possono impedire che l'umanità cammini nella via del progresso.

Se l'Italia ha momentaneamente deviato, ritroverà la sua via. La ritroverà senza ricorrere, nè all'avventatezza, nè alle astruserie di altre Nazioni.

L'Italia ha un genio proprio: è il frutto di civiltà antiche e ripetute.

E se l'atavismo ha valore per il male, lo ha anche per il bene.

Il motto *post fata resurgo*, è stato scritto troppo di recente nel nostro cielo per poter essere dimenticato.

Le nuvole che attraversano l'orizzonte, solo apparentemente offuscano la luce della stella.

E finchè non sia spenta negli italiani la memoria della loro storia, finchè non sieno dimenticati gli insegnamenti dei filosofi e gli esempi dei martiri, brilla e brillerà sempre sull'orizzonte la stella d'Italia.

Importante comizio di grandi possidenti a Gradisca.

(Nostra corrispondenza).

Gradisca, 19 ottobre.

Ho veduto che il vostro corrispondente gorziano vi ha già tenuti informati sopra il comizio ch'ebbe luogo qui jeri. Visto la sua importanza mi pregio darvi relazione.

Il Comizio si tenne nel teatro sociale ch'era affollatissimo. Sono presenti i deputati alla Dieta: Dottori, Del Torre, Lovisoni, Venuti, Benardelli, Pajer e Verzegnassi. Poi quasi tutti i podestà del distretto di Gradisca e moltissimi altri grandi possidenti.

Presiede il Podestà di Gradisca on. signor Federico Zanuttig che dà il benvenuto ai numerosi presenti. Legge poi una lettera del deputato Coronini Francesco che scusa la sua assenza perchè occupato a Vienna, e fa voti affinchè il deliberato del Comizio possa portare alla Possidenza il bramato e ben giustificato sollievo nella revisione del censo fondiario.

Ha quindi per il primo la parola l'on. Lovisoni deputato di Monfalcone, Cervignano e Grado e fa un brillante discorso. Esordisce dicendo che la questione per cui sono convocati, impera sovrana su ogni altra. Si tratta della rendita delle nostre terre, che è come dire il sangue delle nostre vene. Crede perciò l'oratore di manifestare il sentimento di tutti i convenuti, porgendo vive grazie all'onorevole Podestà di Gradisca, che lo promosse.

L'ultima commisurazione fu qualcosa di enorme. Lo Stato si prese quasi l'intera rendita, lasciando noi con un pugno di mosche, simile in ciò al Dio dell'antica favola, che tutto ingoiava. Innumerevoli i reclami, i ricorsi della commissione distrettuale, dei comuni, dei censiti, dell'agraria, ecc. Splendida la protesta della Dieta provinciale. Tutto fu inutile.

La triste esperienza del passato, disse, non deve rimanere sterile, ma deve essere ferace di utili ammaestramenti.

L'oratore proseguendo esamina i fondamenti della legge del 24 maggio 1869. Ricorda le tre categorie di commissioni, che sono come tre istanze sopraposte l'una all'altra con attribuzioni determinate. Il legislatore volle che in queste commissioni, l'elemento popolare e paesano avessero parte quanto il governativo, chiamò i censiti ed i comuni ad eleggere una parte dei commissari, volle che gli altri appartenessero ai censiti del distretto e della provincia, volle la conoscenza delle lingue del paese e delle condizioni del paese. Invece successe che qualche delegato ignorava i confini dei distretti *e che un referente confuse i salici piangenti cogli olivi.* (Si ride). Ma l'abuso fondamentale consistette nell'eliminare la tariffa di classificazione composta dalla commissione distrettuale. Si pigliarono dati arbitrari, forniti da incaricati che avevano fatto una gita di volo per il distretto ed avevano corretto le tabelle a capriccio.

Accenna poi come le imposte che dovevano esser pagate a Sesana, si riversarono sul distretto di Gradisca, sicchè questo distretto paga per jugero fr. 23 e quello di Sesana soli fr. 15. Fa inoltre altre considerazioni e propone che si nomini un comitato cui si presenterebbe duplice còmpito: di agire presso il Governo, e presso gli interessati. A quello si dovrebbero ricordare gli abusi passati, i danni patiti, spiegare una volta ancora il miserando stato della agricoltura friulana, invocare la legalità della futura revisione, insistere che abbracci, oltre alle colture, anche la classificazione e l'estimo; ai secondi, inculcare di mantenere vivo e generale l'interesse per la forma, di vigilare, affinchè la scelta dei commissari e dei fiduciari cada su uomini atti e zelanti e di fare quanti altri provvedimenti credessero utili al fine.

Non fa per il momento una proposta concreta, ma si riserva di udire le altre opinioni. Aggiunge solo che la possidenza di ogni distretto giudiziario, a suo avviso, dovrebbe eleggere nel suo capoluogo un dato numero di membri del comitato or detto. Conchiude dicendo che il benessere di questa nostra diletta patria del Friuli sta in cima al pensiero di tutti noi. Noi tutti vogliamo ch'ella si elevi dalla prostrazione in cui giace e che assorga finalmente alla prosperità. Uniamo tutte le nostre forze a questa nobile meta.

Parlano quindi l'avv. Luzzatto, possidente di Farra, sostenendo che la colpa cade sui periti che fecero all'epoca del censimento l'estimo dei terreni e vorrebbe che alla scelta dei periti fosse rivolta l'attenzione della possidenza.

L'on. avvocato Verzegnossi propone che il comitato si metta d'accordo colla commissione all'uopo nominata della Società Agraria.

Ha la parola il comm. Pajer e l'assemblea si dispone ad ascoltarlo con particolare attenzione, ed io voglio, di quanto disse, darvi esaurito riassunto.

Esordisce dicendo che parla con tristezza del passato. Nell'ultimo ventennio, durante il quale avendo di fianco Alberto Levi, Candussi, Dottori e Del Torre, cercò di sostenere sempre i diritti della nostra Patria. In venti anni, egli dice, siamo diventati vecchi: Levi è morto, Candussi è quasi ridotto impotente; mi restano a fianco due veterani, Dottori e Del Torre, che, benchè gravi di anni, conservano sempre caldo il cuore. Con loro farò fino all'ultimo il mio dovere pel bene del nostro Friuli *(applausi)*. Vecchio, e senza illusioni, amo tenermi nella realtà, nel campo pratico. Prima del 1896 la revisione non può aver luogo. Non siamo più in Austria al tempo dell'assolutismo, ma viviamo sotto un regime costituzionale: onde sarà necessario, appunto in forza del regime costituzionale che ci regge, che vengano mediante nuova legge stabiliti i mezzi ed il modo con cui fare la revisione del catasto. Esse leggi che indubbiamente verranno proposte al Parlamento, ci diranno in qual modo sarà a noi concesso di far pratiche per sollevarci dal peso che ora ci opprime. Senza conoscere tali leggi, non ci è dato di avere un programma chiaro e ben definito che debba essere costantemente seguito. Opina quindi che pel momento non sia consulto nominare una commissione, come propose l'on. Lovisoni, la quale, nell'ignoranza in cui ci troviamo su quanto sarà per proporre il Governo al Parlamento, non potrebbe rivolgere il suo lavoro ad un fine ben determinato. In tesi generale, non sarebbe alieno alla nomina di un comitato di vigilanza che tenga d'occhio la grave questione, per poi a momento opportuno riconvocare l'assemblea dei possidenti.

Secondo l'oratore non è per via di petizioni, di istanze, di proteste che si può raggiungere lo scopo. Il regime costituzionale che ci regge ci consente di portare i nostri reclami nelle sfere legislative, mercè deputati che facciano valere realmente i nostri diritti. È al parlamento che dobbiamo far giungere i nostri reclami. Dai precedenti oratori sentì sorgere accuse contro questa o quella commissione delegate al censimento. Ma il male non venne da queste: esso venne dalla commissione centrale sedente a Vienna che fece una riclassificazione dei terreni eseguita da persone incompetenti ed ignare delle vere condizioni del nostro paese. A questa commissione noi eravamo rappresentanti da uno sloveno che ottenne di far depennare il 27 4/10 p. c. sulla rendita netta del Carso non curandosi di noi che pure avrebbe dovuto egualmente difendere. E ciò avvenne dunque per difetto di un buon rappresentante alla commissione centrale che avesse di mira i nostri interessi. Se per avventura — conclude l'avv. Pajer — noi dovessimo essere di nuovo chiamati alle urne, non dimenticatevi voi rappresentanti del grande possesso *che le scissure nel nostro campo portano il trionfo dei nostri avversari*, e voi rappresentanti dei comuni foresi non crediate di essere degnamente rappresentati. Occorrono deputati che tutelino realmente i nostri interessi *e che non vadano a Vienna per meditare sulle beatitudini di una seconda esistenza, preparandoci intanto in antecipazione le torture del purgatorio!*

Questo discorso venne accolto da applausi frenetici, specialmente quando alluse ai deputati Alfredo Coronini e mons. Jordan, il primo il deputato dell'*odio* fra i maggiori censiti, il secondo il deputato dei comuni foresi italiani.

L'avv Lovisoni fa osservare all'on. Pajer che egli fece la proposta concreta di nominare una commissione, ma che si riservò semplicemente di fare tale proposta dopo uditi altri oratori: insiste però che l'assemblea non debba sciogliersi senza avere delegato persone competenti per formare un comitato il quale se non avrà un mandato preciso, potrà almeno vigilare sugl'interessi dei possidenti.

Il Presidente sospende la seduta perchè gl'intervenuti possano concertarsi. Dopo 5 minuti l'on. Pajer legge la seguente proposta testuale:

« È da costituirsi una commissione « composta di 12 persone dalle quali « saranno da eleggersi tre per ognuno « dei quattro distretti giudiziarii di « Gradisca e da notificarsi entro il « termine di un mese al sig. Podestà « presidente coll'incarico di vegliare a « tutte le disposizioni che si prenderanno o per legge o per iniziativa « dell'i. r. governo, allo scopo della revisione del catasto fondiario contem- « plato dalla legge del 7 giugno 1881; « studiare i modi ed i mezzi migliori « per tutelare i compromessi interessi « del possesso fondiario, tradurli in un « determinato programma di azione da « presentarsi per la discussione nel seno « della riunione dei podestà e de' grandi « possidenti in un epoca approssimati- « vamente determinata. »

Posta ai voti questa proposta, è approvata ad unanimità, ed il presidente dichiara sciolto il comizio.

Emilio

Cronaca Provinciale.

L'on. Riccardo Luzzatto tra gli Elettori.

San Vito di Fagagna, 19 ottobre.

Fu ieri tra noi l'on. Riccardo Luzzatto, che rappresenta in Parlamento il nostro Collegio.

Proveniente da Fagagna, giungeva qui alle 3.40 pom., accompagnato da parecchi di quel gentile paese.

L'attendevano alcuni consiglieri comunali, il signor Sindaco e tutti i membri della Giunta — nonchè buon numero di questi terrazzani che lo seguirono al locale del Municipio, dove — salutato — richiese quali sarebbero i desiderii e i bisogni di questa Terra.

Con la voce del Segretario (valente e zelante funzionario) vennero esposte parecchie questioni d'iniziativa economica, cui il Comune affida pienamente alla valorosa cooperazione dell'on. Deputato.

Fra gli accennati bisogni c'era pur quello di rettificare la delimitazione territoriale fra questo ed il Comune di Fagagna — resasi necessaria dalle condizioni topografiche del paese.

All'effetto di rendersene pienamente edotto, l'on. Luzzatto volle portarsi sopraluogo ed accertarsi *de visu* della questione.

L'accompagnarono tutti i presenti. Egli raccolse delle memorie e promise appoggio per una amichevole composizione col Comune di Fagagna.

Poi intervenne ad una bicchierata, e con lui si intrattennero parecchi gustando la squisitezza dei vini ed i profumati biscottini dei fratelli Delser di Martignacco.

Diè la stura ai brindisi l'on. Sindaco — a cui successero quelli del bravo Segretario — del locale maestro elementare e del signor Sclabi Paolo.

S. P.

Note pordenonesi.

Pordenone, 20 ottobre.

Ieri, l'adunanza dei soci del teatro Sociale accolse favorevolmente la proposta della Presidenza, a mezzo del segretario Signor Haffer, perchè sieno date dodici rappresentazioni del *Faust.*

L'immortale Opera del Gounod (morto proprio il giorno della delibera per le rappresentazioni) con un'accurata messa in scena, avrà esito felice.

Torno ad elogiare i bravi Carabinieri di Azzano, di Aviano e di Pordenone per le contravvenzioni scoperte in argomento d'uccellande e caccia, e son certo che la società dei cacciatori serberà gratitudine verso gli esecutori della Leggge.

Come jeri vi scrissi, non venne proprio commesso l'atto osceno sulla persona della Comina da parte di quel satiro; ad ogni modo, di nuovo, elogi alla guardia F.sco Da Rin che insieme al capo Gambellini e Sante Viotto tanto si occupano del servizio cittadino.

B.

Un'Ode patriottica.

Da Palmanova riceviamo un'Ode del cortese nostro amico dott. Pietro Lorenzetti, ch'egli pubblicò, tipografia Colussi, per celebrare le nozze del signor Giuseppe Quarantaotto di Rovigno (Istria) con la signorina Enrichetta Spada di Ravenna, nozze celebrate in Portogruaro nel 16 ottobre.

Il Poeta, dettando quest'Ode, s'inspirò a memorie illustri ed a speranze liete.

Un bel furto.

Mentre il possidente Francesco Micelli dormiva nel fienile aperto di Giacomo Donada, in Villa Santina, gli venne rubato il portamonete di pelle contenente lire 440.

Al mercato di Brunek.

Giovedì prossimo comincia il rinomato mercato bovino di Brunnek (alto Tirolo). Ancora lo scorso anno varii allevatori dell'alto Friuli dichiararono di essere disposti a recarsi a provvedersi di torelli perchè favoriti del concorso della provincia

L'on. Deputazione provinciale constatato che realmente vari allevatori si recano, ha deciso di mandarvi il sig. Veterinario provinciale, assieme ad una persona pratica dell'alto circondario, perchè li assistano nella scelta dei capi da acquistarsi, e rilasciano un certificato agli acquirenti di torelli da essi ritenuti adatti. I delegati provinciali non s'ingeriranno nelle contrattazioni e nel trasporto. Sulla produzione del certificato e la prova di avere usato convenientemente il torello per la monta pubblica in uno dei comuni dell'alto Circondario, nel p. v. febbraio, verrà pagato all'allevatore un premio di circa 40 lire.

Il comizio agrario di Tolmezzo si interessa della cosa dando diffusione alla notizia ed il sig. Veterinario provinciale si recò a Villa Santina nell'occasione della fiera per raccogliere notizie ed offrire schiarimenti ed istruzioni agli allevatori.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

OTTOBRE 21 Ore 8 ant. Termometro 5.8
Min. Ap. notte 2.5 Barometro 7dl.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione normale

20 OTTOBRE 1893

IERI: Bello
Temperatura Massima 14. Minima 5.
Media 9.14 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

21 Ottobre

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.23	leva ore	3.32 p.
Passa al meridiano	11.41.27	tramonta	1.19 a.
Tramonta » »	5.2	età giorni	11.6
Fenomeni.			

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

La Presidenza di questa Società si pregia avvertire che la Palestra e Sala di Scherma saranno riaperte col giorno 2 novembre p. v.

Le domande di ammissione alla Società a termini dello Statuto si fanno sopra apposita scheda fornita dalla Segreteria della Società e debbono portare anche la firma di un Socio.

Il contributo Sociale è di L. 1 al mese; la tassa di ammissione è di L. 2. L'associazione è obbligatoria per un anno.

Col suddetto giorno avranno pure principio:

1.o Le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi, insegnante il sig. maestro Gaudini Giulio.

Tassa mensile L. 3.50.

2.o La scuola serale di ginnastica per gli allievi, dagli anni 6 ai 16, insegnante il sig. Dal Dan Antonio.

Tassa mensile L. 1.

Il corso tanto per la scherma che per gli allievi di ginnastica dura obbligatorio a tutto Maggio.

I parenti possono assistere alle lezioni.

Orario.

Allievi di ginnastica dalle ore 6.30 alle 7.30 pom.

Esercizi dei Soci dalle 7.45 alle 9.30 pomeridiane.

Sala di scherma — lezioni ed esercizi liberi dalle 7 alle 9.

Le lezioni ed esercitazioni libere, saranno presenziate da un membro della Presidenza, a termini del Regolamento disciplinare affisso nei locali della Società, alle di cui prescrizioni i Soci e gli allievi dovranno uniformarsi.

Le iscrizioni si ricevono nella Sede Sociale in Via della Posta dal Segretario o dai rispettivi maestri, dalle ore 7 1/2 alle 9 di ogni sera, incominciando dal giorno 18 corr.

Campo dei giuochi. Il campo aperto, situato fra le Porte Aquileia e Cussignacco, resta a disposizione dei Soci della Società di Ginnastica verso una sopratassa annua di L. 2.

Per coloro che intendessero frequentare il Campo dei Giuochi senza associarsi al Società di Ginnastica, la tassa sarà di L. 6 annue.

La Presidenza

Società di Tiro a Segno.

Il Bersaglio Sociale sarà a disposizione dei Soci per le esercitazioni domani, Domenica, dalle ore 7 alle 9 1/2 ant.

Teatro Minerva.

Domani sera, alle ore 8, avrà luogo l'annunciata rappresentazione del Circolo filodrammatico friulano.

Si rappresenterà: *Fâc in Municipi*, brillante commedia in due atti e in dialetto friulano.

Palladio, scherzo comico in un atto.

Il plui biel soldat dal regiment, monologo deto dal Socio signor Virgolini Luigi.

Commedia, scherzo comico e monologo sono lavori del Socio sig. V. V.

Arresto.

Ieri alle 7 3/4 pom. fu arrestato in Via della Posta, Grazzani Antonio di anni 27, calzolaio di qui, senza fissa dimora, perchè imputato di violazione di domicilio.

IL PROCESSO MURATTI-CARATTI.

(Continua l'udienza antim. di ieri)

Presidente: dott. cav. Tufano.

Giudici i dott. Goggioli e Salviati.

P. M. dott. Randi.

Querelante: avv. Galati, costituitosi Parte Civile con l'avvocato Luciano Forni.

Giudicabili: Giusto Muratti e avv. Umberto co. Caratti, difesi dagli avvocati: Deputato Altobelli, Deputato Riccardo Luzzatto, Carlo Luigi Schiavi, Giovanni Levi.

L'avv. Altobelli insiste per l'audizione del comm. Vanzetti, essendo stato veduto in Udine.

Rinuncia anche al testimonio Scala. Accenna alla sua domanda di richiamo di processi.

L'Avv. Randi dichiara che sono già stati spediti telegrammi dalla R. Procura pel loro richiamo.

L'Avv. *Galati*, osserva, che da alcun tempo gli si oppone la lettera del Sorrentino, per provare la sua proclività al falso. Egli ebbe a sporgere querela in proposito; ma la querela si *squagliò*, non per colpa sua.

Dichiara di richiamare anch'egli la Sentenza di Venezia, purchè per averla non si ritardi il procedimento.

Dice perfettamente estraneo alla causa presente il verbale dell'incidente col Bertaccioli; si oppone al suo richiamo nell'interesse della giustizia, nell'interesse di tutti.

Crede perfettamente inutile l'introduzione del teste Griffini.

Sarebbe lieto di rivedere la *veneranda* figura del Consigliere Vanzetti.

Presidente osserva — Il Consigliere Vanzetti è più giovane di noi!

Si ride.

Tuttavia — continua il Galati — prego che prima sia letta la Sentenza, la quale lettura dimostrerà inutile l'introduzione del teste Vanzetti.

Il P. M. si associa alla domanda della difesa, e ricorda l'art. 385 del Cod. di p. p.

L'Avv. Altobelli dice che la Parte Civile si ricovera dietro le tenebre fatte, pur essendo sitibonda di giustizia. Insiste sul richiamo del verbale, per dimostrare che l'Avv. Galati ha l'abitudine di alterare le verità delle cose. Fa alcune osservazioni sulla *querela squagliata*, e sulla domanda di audizione del teste Vanzetti.

L'Avv. Galati dichiara di non rispondere a tutte le offese che gli sono venute dal banco della difesa: quelle offese non arrivano a lui, ed egli non le cura.

Gli si fanno delle accuse immaginarie e fantastiche. Desidera sapere di qual documento si parli relativamente al verbale nell'incidente col Bertaccioli.

Si oppone risolutamente alle domande della difesa, sul richiamo di documenti estranei alla causa.

L'avv. Altobelli, dichiara di nulla raccogliere di quanto l'avv. Galati personalmente gli ha diretto.

Il Tribunale si ritira verso le undici e mezza per pronunciarsi sull'incidente.

E rientra a mezzogiorno.

Il Tribunale pronuncia ordinanza, colla quale: ritenuto conferenti le circostanze sulle quali dovrebbero deporre i testi Comm. Vanzetti, D.r Cappellani, usciere Salsilli, ing. Griffini, ammette la loro testimonianza, ordinandone la citazione per domattina (sabato) alle 10. Ammette pure l'acquisizione alla causa del *Verbale* in causa Bassani ed ordina la prosecuzione del procedimento.

La difesa dichiara di protestare per formalità.

Udienza pomeridiana.

La sala è sempre affollattissima.

Aperta l'udienza, l'avvocato *Altobelli* ha la parola per rivolgere alcune domande alla parte civile.

— Desidero sapere — egli dice — se il Galati riconosce per sua una lettera pubblicata nel *Friuli* del 22 maggio 1892. Eccola qui.

Galati. Signor Presidente, su cose estranee a questa causa rifiuto di rispondere. Non devo rendere conto di ciò che è o che non è mio.

Altobelli. Si registri la risposta. Al momento opportuno ne faremo uso.

Galati. Sì, non mi degno rispondere.

Altobelli. Questo signore comincia ad usare un linguaggio che non conviene. Affinchè in questo paese non mio, non mi trovi nella dura condizione di essere costretto a fare ciò che non sono uso a fare, domando che la signoria vostra (rivolto al Presidente) richiami la Parte Civile al rispetto del Tribunale.

Galati. Sicuro che non mi degno rispondere! Ella, signor Presidente, ha potuto vedere come questa mattina io sia stato calmo e dalla mia bocca non sia uscita una parola offensiva, mentre la difesa ha fatto parecchie allusioni offensive al mio passato. Sono deferente all'autorità di Vostra Signoria, e, se sarò richiamato all'ordine, obbedirò. Ma prego che l'osservazione fatta a me venga fatta a lui, poichè se ritorna con questo sistema...

Presidente. Quale?

Galati. Delle parole offensive.

Presidente. Quando ci sono parole offensive io richiamo all'ordine tanto la

difesa che l'accusa. Ma lei ha risposto che non si degna rispondere.

Galati. La domanda fatta è contro la legge: io leggerò una sentenza di cassazione...

Presidente. No, no: dica che la domanda fattale è contro la legge; leggerà la sentenza di cassazione a suo tempo.

Altobelli. Chiamo il Tribunale a decidere sull'incidente. Trattandosi di diniego della Parte civile al dovere di rispondere se il documento è suo o no, il Tribunale decida.

Galati. Il querelante non risponde a nessuna interrogazione. (Cita una sentenza della Cassazione di Milano risalente al 1874; poi soggiunge): Non capisco che nesso abbia la domanda fattami con la causa attuale. Non si possono fare interrogazioni ai querelanti, ma soltanto agli imputati. Se il Tribunale si ritira a decidere, prego tenga presenti queste osservazioni.

Avv. Randi sostituto Procuratore del Re. Poichè la Parte Civile si è trincerata dietro un rifiuto, osservo che i soli imputati hanno diritto di non rispondere. Il querelante ha la funzione speciale di domandare che sia dato corso a una querela; ma è un testimonio senza giuramento intorno a tutto ciò che si chiede. E la legge provvede alla falsità o reticenza del querelante; poichè se un querelante o dice il falso od è reticente, la legge lo punisce tenendo conto soltanto che non ha prestato giuramento.

Galati. Io venni qui ad accusare, non a difendermi. Se poi il Pubblico Ministero crede di procedere, proceda pure.

Altobelli. Io non aggiungo parola alle ragioni svolte da uno che è fuori dell'interesse delle parti, come il Pubblico Ministero. Mi permetto di ricordare che la Giurisprudenza invocata è vecchia, già vecchia quando vagiva l'attuale. Per quanto poco utile possa una circostanza risultare alla difesa, non si può ad essa negare di assodarla, come non si può negarle nulla di tuttociò che si riferisce al suo diritto di difendere. Il Tribunale deve dire se la domanda fatta è della causa, non altro. Quando il documento può avere relazione con la causa, allora non c'è giurisprudenza che tenga. Quindi sono costretto a insistere sull'avanzata domanda.

Galati. Parlare di giurisprudenza stantia è linguaggio nuovo. In tutti i modi non so capire che uno solo scopo in lei: quello di far perdere il tempo con questa lettera innocente.

Presidente. Allora accetta?

Galati. Io non rispondo a una interrogazione di questo genere.

Presidente. E' innocua la lettera; dunque accetti.

Galati. Non voglio ammettere un precedente.

Il Tribunale si ritira per deliberare: di lì a non molto rientra, e pronuncia ordinanza con la quale respinge la domanda della difesa.

Altobelli. Domanda se il Galati riconosce per sua una dichiarazione pubblicata nel *Friuli* il 14 settembre 1893.

Galati. Mi faccia vedere: se la dichiarazione è attinente alla causa, rispondo; se no, no. — E, dopo vedutala: — Si, la riconosco per mia.

Altobelli. Desidero sapere che relazioni avrebbe avuto il Galati con il teste Bardusco.

Galati. Non lo conosco. Non ho avuto mai relazioni con lui. Almeno non mi ricordo.

Altobelli. Ricorda di avergli scritto una lettera?

Galati. Non rispondo. Può darsi, ma ciò è estraneo a questa causa.

Altobelli. La Parte civile ha avuto qualche precedente con il Caratti?

Galati. A ciò rispondo subito. Il Caratti, in un processo fra me, l'on. Solimbergo e il *Friuli*, fu l'avvocato di questo giornale, ed esso non mi risparmiò dure parole Non lo conoscevo e ne rimasi ferito, naturalmente. Ma io avevo dimenticato l'attitudine del Caratti e lo scusava con lo zelo per il quale è attaccato al *Friuli*. Tanto che, al tempo di un altro processo, gli diressi una lettera nella quale gli dicevo che dimenticava il passato e aveva stima di lui come cittadino e lo pregava di assumere la mia difesa. Ciò dimostra che non ho odio contro di lui. Egli mi rispose che non poteva assumere la mia difesa.

Dopo, non ci fu tra noi nessuna relazione. Mai nemmeno in colloqui privati, ho detto male di lui. Avrò avuto solo parole di ammirazione pel suo ingegno. Io non vengo qui animato da sentimenti di rancore contro lui. Replico che a nessuna altra domanda risponderò; e prego che non mi si facciano più queste interrogazioni.

Parte del pubblico applaude.

Presidente. Badino: farò sgombrare la sala.

Altobelli. Ci siamo trovati in ben altre tempeste per temere queste che si svolgono in un bicchier d'acqua. Quando compiamo il nostro dovere, non temiamo nessuno e nessuna cosa. Domando se tra il Caratti e il Galati vi sia stato un altro precedente sopra un articolo del *Friuli* (22 dicembre 1890), intitolato *Perchè non vogliano Galati*, e firmato *Caratti.*

Galati. Io ignoravo l'articolo del Caratti contro di me. Io ho già dimenticato e perdonato. Questa sarebbe una goccia d'acqua in confronto delle lave. Non conservo rancore e non conservo odio contro il *Friuli* poichè forse c'è stato torto da una parte e dall'altra.

Presidente. Si ricorda?

Galati. Mi sarà sfuggito dalla mente. In quel tempo si scrissero tanti articoli contro di me!

Altobelli. Devo ricordare che questo articolo soltanto tra tutti quelli scritti contro di lei è firmato; e voglio sapere se lo ha letto.

Galati. Non rispondo.

Altobelli (al Presidente:) Eccellenza, ella ha per il Galati troppa longanimità, mi pare; confido però in lei.

—

Ma ci accorgiamo che, ove si volesse completare il resoconto con tanta larghezza come abbiamo incominciato per questa udienza pomeridiana, tutte le quattro pagine del Giornale non basterebbero. Valga pertanto ciò che finora scrivemmo come saggio dell'andamento di questo processo; e continuiamo restringendo un po'.

—

A domanda nuova dell'Avv. Altobelli, Galati dichiara di non ricordare l'ora in cui gli fu consegnato dai suoi padrini il verbale dove si afferma che non avevano trovato in casa l'avvocato Bertaccioli; e nemmeno quando gli fu consegnata la lettera dello Sbruglio.

Ad altra domanda, dichiara di esser stato presso la casa dell'Avv. Bertaccioli, nella speranza di sentir dire dai suoi rappresentanti, che l'avevano finalmente trovato in casa.

Esame dei testimoni.

Corrado Cartocci fu Filippo, di anni 54: ha condotto in moglie una cugina della moglie dell'avv. Galati. — Sottoscrisse il verbale relativo alla vertenza Galati-Bertaccioli. Il verbale, stesso di comune accordo con lo Sbruglio, fu consegnato al Galati verso le 9 e 3/4 ant. del 13 settembre.

Il Presidente legge il Verbale.

Il teste lo riconosce.

Il teste dichiara di aver scritto una lettera alla zia dell'avvocato Galati e sua, perchè la comunicasse al Galati; lettera che veniva in seguito alla lettura dell'articolo comparso sul giornale.

Il Presidente legge la lettera.

Il teste dichiara di aver ricevuto una impressione d'offesa dalla lettera firmata Caratti-Muratti comparsa sul Giornale.

A domanda della difesa, dichiara che il Verbale fu redatto in uno spaccio di tabacco vicino alla casa dell'avvocato Bertaccioli, presente l'avv. Galati. Prima della compilazione ha veduto una lettera mandata dall'avv. Della Schiava all'avv. Galati. Non conosce l'avv. Della Schiava.

L'avv. Altobelli osserva che dalla lettera del Della Schiava non risulta che per due volte i rappresentanti del Galati si sieno recati inutilmente dal Bertaccioli. Da chi lo seppe il teste?

— Dal Co. Sbruglio.

Altobelli. E come firma un verbale nel quale si attestano cose che a lei non constano direttamente? Sulla fede di chi ha redatto il verbale?

Galati. Mi oppongo...

Presidente. Non ora, dopo, dopo.

Cartocci. Del conte Sbruglio che mi diceva ciò.

Altobelli. Però firma il verbale!

Galati. Prego di richiamare la Difesa perchè non faccia rimproveri.

Presidente. Lei non ci entra.

Altobelli. Io mi rispetto troppo e non rispondo.

A domanda dell'avv. Altobelli, l'avv. Caratti dichiara che mai ebbe conoscenza del verbale redatto dai rappresentanti dell'avv. Galati.

(Continua).

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Cremese Leonardo:

Pre Pietro Rigo L. 1

di *Bon Giacomo*:

Tremonti Angela L. 1

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 223.50 — Marchi 139. —— Napoleoni 22.40 — Sterline 28.15

Ieri, dopo penosa e lunga malattia, si spense a 32 anni,

Giuseppe Perigozzo

impiegato daziario.

Buono, amoroso, intelligente, lascia di sè ottima memoria

Un fiore ed una lagrima sulla sua tomba.

I Colleghi.

VOCI DEL PUBBLICO

Reclami.

Diversi abitanti dei Suburbi, visto che il nuovo orario delle Scuole comunali dà un'ora sola d'intervallo fra l'orario antimeridiano e pomeridiano, affatto insufficiente pei loro bambini, che devono percorrere lungo tratto di strada; domandano che l'accennato riposo, venga portato ad un'ora e mezzo almeno, affinchè gli alunni abbiano il tempo sufficiente di recarsi alle loro abitazioni, pranzare e far ritorno alla Scuola.

Non sarebbe forse più logico che l'orario durasse dalle 9 alle 11 1/2 ant., e dalla 1 1/2 alle 3 1/2 pom.?

—

Ieri, mentre gli alunni delle scuole elementari in via dei Teatri passeggiavano nel tempo della ricreazione sotto il portico, siamo stati testimoni di una brutta scena fra una venditrice di frutta ed un sensale. E ne furono testimoni anche gli scolari, non sappiamo con quanta edificazione loro. E queste scene si ripetono spesso; e vi si aggiunge il baccano dei coscritti per le operazioni di leva, che ora seguono negli stessi locali. Ciò conferma una *verità riconosciuta:* Udine manca di locali scolastici adatti.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 20 ottobre 1893.

In generale, nella passata ottava si ebbero mercati bovini poco affollati, e ciò in causa della vendemmia e dei lavori campestri.

La domanda è ancora assai limitata in tutte le qualità di animali, e dubitiamo non si farà più viva, sino a che i prezzi dei foraggi, si manteranno a prezzi alti come ora.

Ecco come si quotarono al quintale gli animali macellati pel consumo di città.

Buoi di I.a qualità	da L. 122	a	126
» » II.a »	« » 110	»	114
Vacche I.a »	» » 106	»	110
» II. »	» » 95	»	10J
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 100	»	105
» da latte	» 80	»	85

Foraggi.

Anche i mercati dei foraggi non sono stati molto forniti.

Oltre la ragione dei lavori campestri e della vendemmia, qui abbiamo anche la scarsezza del genere.

Le domande sono numerosissime, e da una quindicina a questa parte, i prezzi hanno aumentato circa due lire al quintale.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato, fuori porta poscolle:

Fieno di I. q. dell'Alta	L. 7.50	a	8.25
» II.	» 5.80	»	6.25
» I. dalla bassa	» 6.50	»	7.—
» II. »	» 5.20	»	5.70
Paglia	» 3.80	»	4.10
Erba Spagna	» 7.50	»	8.50

Vini.

La vendemmia è quasi finita, e il mercato dei vini nuovi è incominciato.

Finora vi è poca animazione d'affari essendo i compratori assai titubanti.

I prezzi ancora non si spiegarono, ma crediamo si aggireranno sulle L. 40 all'ettolitro le qualità buone, sulle L. 30 le medie, da L. 12 a 20 le basse.

Mercato Granario.

Udine, 21 ottobre.

Ecco il listino dei prezzi praticati oggi nel nostro mercato.

Granoturco 9.00 — 8.75 — 9.15 —.— 9.35 — 8.25.

Notizie telegrafiche.

Scoppio di una bomba.

Londra, 20. Stanotte è scoppiata una bomba a Saint Helens, presso Liverpool, davanti la casa di un pompiere addetto alle miniere. I danni sono considerevoli. Nessun ferito.

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 20 Ottobre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0/0 contanti	93.50	
» » fine mese	93.60	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0/0	97.	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298	
» 3 0/0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	491	
» » » 4 0/0	491	
» 5 0/0 Banco Napoli	400	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0/0	508	
Prestito Pronvincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	12.0	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	259	
Società Tranvia di Udine	80 –	
» Ferrovie Meridionali	632	
» » Mediterranee	505	
Corone		
Cambio Valute		
Francia chèque	113.	1/2
Germania	139.80	
Londra	28.45	
Austria e Banconote	2.231/2	
Napoleoni	22.50	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.60	
» Boulevards ore 11 1/2 pom.		
Tendenza debole		

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.